

“Le cose che abbiamo visto in questa gara”

M^A Sabrina

Abbiamo visto subito molte persone contente di partecipare ad una manifestazione. Questo perché l'organizzazione aveva un senso di familiarità e di accoglienza adatte ad una gara pre-natalizia che possa far sentire a proprio agio i partecipanti, senza che gli atleti si sentano necessariamente come gladiatori in un'arena. Ad esempio, il regalo di genere gastronomico che il Maestro Marra ha voluto assegnare a tutti i responsabili di società è un'attenzione che non capita in altri contesti.

Il senso di familiarità ha portato di conseguenza ad uno svolgimento “collaborativo” della competizione al fine di rispettare i tempi promessi, ovvero metà giornata. Ciò ha significato che categorie importanti e numerose, come la cadetti 15/17 anni cinture marroni e nere, dove hanno gareggiato i nostri Carlo e Lorenzo, abbiano eseguito un solo kata. È vero che è bastato a Carlo per eseguire un Kanku Sho da manuale, ma non è per tutti l'ideale per potersi mettere alla prova a certi livelli.

Stessa cosa per tutte le categorie “importanti”, come nella 18/20 anni cinture nere, dove hanno gareggiato Simone, Marco e Riccardo; anche qui un solo kata, con Simone che si trova ad avere il punteggio più alto ma arrivare secondo sul podio, per un sistema “adattato” al momento nel caso di spareggio, per gestire in tempi brevi anche questa situazione. Bene, ma non benissimo.

Situazioni che possono farti sentire molto “fortunato” o in seconda ipotesi, certamente quella più fruttuosa, possono farti allenare il tuo spirito nella direzione dell'adattamento, dell'elasticità e della marzialità, tutte doti che non si smette mai di allenare.

Abbiamo visto tanti bambini gareggiare, di tante scuole, ognuna con le sue caratteristiche. Osservando globalmente, abbiamo avuto l'impressione di avere nelle nostre fila tanti bambini sereni che fanno il loro kata con leggerezza tipica della loro età, bambini che sapranno affrontare a tempo debito i kata più difficili, ovvero quando avranno gli strumenti per apprezzare e gestire le peculiarità di ogni kata, e parallelamente potranno affiancare un'esecuzione più seria, più professionale. Adesso, se dobbiamo scegliere, vogliamo vederli prendere più sorrisi che medaglie, affinché il loro cammino nel karate sia lungo e sano, e possano un giorno diventare come gli agonisti del nostro team che ammirano tanto.

Abbiamo visto il nostro Roberto eseguire un kata saltando completamente un pezzo eppure continuare e concludere con un apprezzabile punteggio. Distrazione degli arbitri, stanchezza? Non lo sappiamo e non indagheremo. Tutto può succedere in una gara, siamo umani, e a tutto dobbiamo essere pronti, così come lo è stato Roberto a non fermare la sua corsa, perché nonostante ci possa capitare un errore, si deve andare avanti, sempre.

Abbiamo visto tanti dei nostri ragazzi progrediti nelle loro performance, più attenti, più sicuri. Abbiamo preso tanti spunti tecnici da migliorare in palestra, da subito, perché tanta è la voglia che rimane dopo una gara, di tornare ad allenarsi per fare sempre meglio.

Abbiamo visto dei Kinder cereali trasformarsi in medaglie di consolazione, abbiamo visto piccoli samurai attendere pazienti il loro turno. Abbiamo visto piccoli atleti inserirsi in una squadra all'ultimo momento per sostituire il compagno a casa ammalato, e li abbiamo visti gestire l'imprevisto con coraggio!

Abbiamo visto Davide con gli occhi rossi di stanchezza seguire i piccoletti e confondersi con i nomi dei team, ma poi lo abbiamo visto di nuovo trionfare con il suo Unsu, e non è mai scontato che uno ce la faccia sempre, ancora una volta.. Abbiamo visto Alessia arrivare seconda e mandare giù con classe il risultato, con il cervellino che si poneva le domande e già la voglia di rifarsi alla prossima avventura.

Abbiamo visto le ragazze più grandi affrontare categorie con pochi iscritti e tuttavia metterci una serietà da campionato italiano: Silvia, Francesca, Gloria, Valentina e in particolare Bianca, che esegue Gankaku, il kata con il coefficiente di rischio più alto nello stile Shotokan, senza avversarie ma con una classe infinita. Come

mai categorie con così pochi iscritti tra i grandi? E invece i bambini erano tantissimi, come quella del piccolo Sandrino e di Francesco Parisotto: 30 bambini che fanno un kata che dura circa 30 secondi e in un attimo puff la loro gara è finita. Dove sono finiti quei bambini che facevano karate tanti anni fa in una categoria di piccoli? Dobbiamo rammaricarci di restare in pochi una volta cresciuti, o dobbiamo rallegrarci per essere quelli che hanno resistito e che a 30, 40, 50 anni hanno ancora voglia di mettersi in gioco e gareggiare? Io non ho dubbi sulla risposta.

Forse quel cammino che ci auguriamo sia sano e lunghissimo va tutelato di più. Forse facciamo bene a tutelarlo, così che ci sia quel filo magico, rosso di passione, che unisce il più piccolo dei nostri atleti, Sandro, fino alla nostra atleta più grande in gara ieri, Gloria, che entrano sul tatami con gli stessi occhi sebbene l'anagrafe e i colori delle loro cinture siano ribaltati.

Poi abbiamo visto, infine, che tutto il lavoro che abbiamo fatto ci ha portati sul gradino più alto del podio delle società, e ci siamo rallegrati, come è giusto che sia, ma senza montarci la testa, abbiamo da lavorare tanto!

E, non dimentichiamocelo mai, è solo una gara!